Proposte e ricerche

Rivista di storia economica e sociale
An Italian Journal of Social and Economic History

91

anno XLVI - estate / autunno 2023

Proposte e ricerche

rivista semestrale
anno XLVI, estate / autunno 2023
ISSN 0392-1794
ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491

© 2024 eum edizioni università di macerata, Italy
Registrazione al Tribunale di Ancona n. 20/1980

Il presente fascicolo di «Proposte e ricerche» è stato reso possibile dal supporto finanziario dell'Università Politecnica delle Marche e delle Università di Macerata e di Perugia.

Fondatori
Sergio Anselmi, con Renzo Paci, Ercole Sori, Bandino Giacomo Zenobi

Direttore / Editor
Francesco Chiapparino (Università Politecnica delle Marche)

Comitato di direzione / Co-Editors
Franco Amatori (Università Bocconi, Milano), Ivo Biagianti (Centro sammarinese di studi storici), Paola Lanaro (Università Ca' Foscari Venezia), Paola Nardone (Università di Chieti/Pescara), Carlo Pongetti (Università di Macerata), Paolo Raspadori (Università di Perugia)

Consiglio scientifico / Editorial Board
Francesco Bartolini (Università di Macerata); Fabio Bettoni (Università di Perugia); Roberta Biasillo (Utrecht University); Maela Carletti (Università di Macerata); Giancarlo Castagnari (Istocarta, Fabriano); Giorgio Cingolani (Università Politecnica delle Marche); Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche); Chiara Coletti (Università di Perugia); Renato Covino (Università di Perugia); Stefano D'Atri (Università di Salerno); Rita D'Errico (Università Roma Tre); Emanuela Di Stefano (Università di Camerino); Michaël Gasperoni (Cnrs - Centre Roland Mousnier, Parigi); Laurent Herment (Cnrs - École des hautes études en sciences sociales, Parigi); Didier Lett (Université Paris Cité); Niccolò Mignemi (Cnrs - Laboratoire interdisciplinaire des énergies de demain, Parigi); Marco Moroni (Università Politecnica delle Marche); Elisabetta Novello (Università di Padova); Paola Pierucci (Università di Chieti/Pescara); Renato Sansa (Università della Calabria, Arcavacata di Rende); Ercole Sori (Università Politecnica delle Marche)

Redazione / Editorial staff
Luca Andreoni (Università Politecnica delle Marche, segretario di redazione / Managing Editor), Maddalena Chimisso (Università del Molise), Maria Ciotti (Università di Macerata), Emanuela Costantini (Università di Perugia, responsabile sezione "Convegni e letture" / Book Review Editor), Roberto Giulianelli (Università Politecnica delle Marche)

Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia "Giorgio Fuà", Dipartimento di scienze economiche e sociali, Piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona.
Tel: 0712207165; web: <https://proposteericerche.univpm.it>; e-mail: l.andreoni@univpm.it

Referees
Tutti i contributi pubblicati in «Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale/ *An Italian Journal of Social and Economic History*» sono preventivamente valutati da esperti interni alla rivista. I contributi inseriti nella sezione monografica e nella sezione "Saggi" sono valutati in forma anonima da due revisori (*referees*) esterni, secondo il criterio della *double-blind peer-review*: il testo è sottoposto a valutazione in forma anonima, parimenti il giudizio è inviato anonimo all'autore

Abbonamenti e fascicoli singoli
L'abbonamento annuale è di 40,00 euro, incluse le spese di spedizione, 50,00 euro per l'estero. La sua sottoscrizione comprende i due fascicoli semestrali della rivista e i Quaderni pubblicati durante l'anno. Il pagamento dell'abbonamento può essere effettuato al seguente indirizzo: <http://eum.unimc.it/it/87-abbonamenti-pr>, oppure tramite il sistema dei pagamenti PagoPa, dopo aver ricevuto il relativo avviso di pagamento. In questo secondo caso, occorre inviare preventivamente un messaggio a ceum.riviste@unimc.it. I singoli numeri della rivista possono essere acquistati anche in formato elettronico online al sito: <http://eum.unimc.it/it/41-proposte-e-ricerche>

Direttore responsabile
Michele Anselmi

Editore-distributore
eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 - 62100 Macerata;
tel. (39) 733 258 6080, web: <http://eum.unimc.it>
e-mail: info.ceum@unimc.it
Orders/ordini: ceum.riviste@unimc.it

Progetto grafico
+ studio crocevia

Sommario

Le scritture giudiziarie delle città tra XIII e XVI secolo

Maela Carletti, Didier Lett
11 Le scritture giudiziarie delle città tra XIII e XVI secolo: casi europei a confronto

Francesco Pirani
23 Procedure giudiziarie e prassi documentaria: qualche nota sul funzionamento della giustizia comunale a Macerata nel secondo Duecento

Marco Conti
41 *Ex quibus duobus libris apparet veritas*. Le travail des juges chargés du recouvrement à Bologne, au début du XIV^e^ siècle: archivage, documentation juridique et documentation comptable

Rudi Beaulant
53 Les registres aux causes du procureur de la mairie de Dijon. Outil de travail d'un officier et rouage des écrits judiciaires de la ville à la fin du Moyen Âge

Maëliss Nouvel
71 Qui entend-on dans les plaintes pour viol? Voix des plaignantes et mains des notaires dans les archives judiciaires de Dijon au XV^e^ siècle

Luca Forconi
97 *Pro condempnatione eius*. Introiti per condanne dai registri fiscali del comune di San Ginesio nel secolo XIII

Saggi

Leandro Stacchini
127 Le ferrovie secondarie Follonica Porto – Massa Marittima e Villaodrid – Ribadeo: una prospettiva comparata

Note

Maria Sirago
151 Porti e approdi abruzzesi e molisani in età moderna (1503-1861)

Elia Fiorenza
171 La fonderia di Arangea (Reggio Calabria): un'analisi storica

Convegni e letture

Convegni

185 Paola Lanaro, *Donne e lavoro in fabbrica nella prima industrializzazione*

187 Luca Andreoni, *Questione sanitaria, fra città e campagna, nel lungo periodo. Intorno a un seminario veneziano*

Letture

191 Maria Ciotti *legge* Daniele Andreozzi, *Intrecci di vite. Pratiche, mercantilismi e razionalità economiche nella Trieste del Settecento*

194 Paola Lanaro *legge* Francesca Trivellato, *Microstoria e storia globale*

197 **Libri ricevuti**

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 11-22, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_001

Maela Carletti, Didier Lett*

Le scritture giudiziarie delle città tra XIII e XVI secolo: casi europei a confronto

1. Negli ultimi trent'anni si è registrato un sempre maggior interesse degli storici verso la pratica della scrittura[1]. La fine dell'epoca medievale, segnata dalla «rivoluzione documentaria»[2] nei governi dei comuni italiani e nelle amministrazioni statali e papali, rappresenta il momento ideale per esaminare la produzione della parola scritta in tutta la sua materialità, la costruzione, conservazione e classificazione degli archivi e il loro utilizzo (in termini di distribuzione e pubblicazione) come strumento di governo. All'interno di questa produzione molto diversificata, il documento giudiziario gioca un ruolo fondamentale, tanto più che richiede, molto più dei documenti fiscali o contabili o anche dei rapidi verbali delle delibere comunali, la narrazione degli eventi e, quindi, una notevole attenzione alle forme di scrittura da parte dei diversi produttori.

* Il contributo è frutto della collaborazione scientifica tra gli autori; tuttavia, si precisa che il primo paragrafo è da attribuire a Didier Lett (Université Paris Cité, e-mail: didier.lett@wanadoo.fr), il secondo a Maela Carletti (Università di Macerata, *corresponding author*, e-mail: maela.carletti@unimc.it).

[1] M. Clanchy, *From Memory to Written Record, England 1066-1307*, Blackwell, Oxford-Cambridge 1993; A. Petrucci, *Writers and Readers in Medieval Italy. Studies in the History of Written Culture*, Yale University Press, New Haven-Londra 1995; H. Keller, *Pragmatische Schriftlichkeit im Mittelalter. Erscheinungsformen und Entwicklungsstufen. Einführung zum Kolloquium*, in *Pragmatische Schriftlichkeit im Mittelalter. Erscheinungsformen und Entwicklungsstufen*, a cura di H. Keller, K. Grubmüller, N. Staubach, Fink, Monaco 1992, pp. 1-7; P. Bertrand, *Les écritures ordinaires. Sociologie d'un temps de révolution documentaire (entre royaume de France et Empire, 1250-1350)*, Éditions de la Sorbonne, Parigi 2015; É. Anheim, P. Chastang, *Les pratiques de l'écrit dans les sociétés médiévales (VI^e^-XIII^e^ siècles)*, in «Médiévales», n. 56 (2009), pp. 5-10.

[2] Su questo concetto, si veda J.-C. Maire Vigueur, *Révolution documentaire et Révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 153, 1995, 1, pp. 177-185, a proposito del saggio classico di P. Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, La nuova Italia scientifica, Roma 1991 (riediz. Carocci, Roma 1998); inoltre, più recentemente, G. Francesconi, *Potere della scrittura e scritture del potere. Vent'anni dopo la révolution documentarie di J.-C. Maire Vigueur*, in *I comuni di Jean-Claude Maire Vigueur. Percorsi storiografici*, a cura di M.T. Caciorgna, S. Carocci, A. Zorzi, Viella, Roma 2014, pp. 135-155.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 23-40, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_002

Francesco Pirani*

Procedure giudiziarie e prassi documentaria: qualche nota sul funzionamento della giustizia comunale a Macerata nel secondo Duecento

Abstract. Il testo indaga il funzionamento del sistema giudiziario del comune di Macerata nel secondo Duecento attraverso tre registri giudiziari superstiti. Macerata era un vivace centro minore e questo caso di studio permette dunque di cogliere il grado di adattamento della prassi giudiziaria adottata nelle grandi città dell'Italia comunale. Dopo aver analizzato la natura e la struttura dei tre registri, il testo si concentra sui meccanismi procedurali e sulle loro duttili applicazioni. Nell'analisi dei reati si rispecchia la società urbana, che mostra un carattere prevalentemente agrario e vede prevalere una giustizia di tipo amministrativo. Ne scaturisce l'immagine complessiva di una contabilità delle pene, poiché la registrazione delle ammende sembra costituire una delle finalità prevalenti delle scritture giudiziarie.

Parole chiave. Giustizia medievale, città medievali, comuni medievali, documentazione medievale, Macerata.

Judicial Procedures and Documentary Practices: the Functioning of Municipal Justice in Macerata in the Second Half of the 13th Century

Abstract. The text investigates the functioning of the judicial system of the municipality of Macerata in the second half of the 13th century through three preserved judicial registers. Macerata was a rich small town: this case study therefore allows us to grasp the degree of adaptation of the judicial practice adopted in the main Italian cities. We examine the nature and the structure of the three registers, then we focus on the procedural mechanisms and their flexible applications. The analysis of crimes reflects urban society, which shows a predominantly rural feature and makes administrative justice prevail. The overall image is an accounting of punishments: the registration of fines seems to constitute one of the prevalent purposes of judicial records.

Keywords. Medieval Justice, Medieval Cities, Medieval Municipalities, Medieval Sources, Macerata.

* Corresponding author: Francesco Pirani (Università di Macerata); e-mail: francesco.pirani@unimc.it.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 41-51, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_003

Marco Conti*

Ex quibus duobus libris apparet veritas. Le travail des juges chargés du recouvrement à Bologne, au début du XIV^e^ siècle: archivage, documentation juridique et documentation comptable

Abstract. En 1310, la ville de Bologne a chargé Basiano Lanterio de Milan et Pietro Gighenzi de Gubbio de procéder à une récupération extraordinaire de l'argent et des biens de la commune. Pour mener à bien cette tâche, les juges devaient rassembler toute la documentation produite par les officiers bolonais qui avaient géré de l'argent public. Pour ce faire, les deux juges ont établi un registre dans lequel ils ont noté toute la documentation reçue des offices comptables pour effectuer leur travail. L'analyse de ces sources nous permettra d'établir un lien entre les registres juridiques et les autres registres comptables. Après avoir présenté le contexte historique de la création de cet office *ad hoc* et de sa production documentaire, nous identifierons les personnes sur lesquelles ces officiers ont enquêté. Nous analyserons ensuite la documentation consultée pour mener à bien leur mission, en étudiant la *Liber presentatio librorum*. Enfin, nous analyserons les *inquisitiones*, ce qui nous permettra de mieux comprendre la complexité de leur travail et l'utilisation de différentes sources.

Mots-clés. Bologne, Fiscalité, Comptabilité, XIV^e^ siècle, Production documentaire.

Ex quibus duobus libris apparet veritas. *The Work of Collection Judges Between Judicial and Accounting Documentation in Bologna at the Beginning of the 14^th^ Century*

Abstract. In 1310, the city of Bologna commissioned Basiano Lanterio of Milan and Pietro Gighenzi of Gubbio to carry out an extraordinary recovery of the municipality's money and assets. To perform this task, the judges were to collect all the documentation produced by the Bolognese officials who had managed the public money. To this end, the two judges drew up a register in which they noted all the documentation they received from the municipal accounting offices to carry out their work. Analysing these sources will allow us to establish a link between the legal and other accounting records. After presenting the historical context of the creation of this *ad hoc* office and its documentary production, we will identify the people these officials investigated. We

* Corresponding author: Marco Conti (Université de Bordeaux Montaigne); e-mail: mrc.conti87@gmail.com.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 53-70, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_004

Rudi Beaulant*

Les registres aux causes du procureur de la mairie de Dijon. Outil de travail d'un officier et rouage des écrits judiciaires de la ville à la fin du Moyen Âge

Résumé. Cet article s'intéresse à la série de huit registres aux causes du procureur de la mairie de Dijon, conservés pour la seconde moitié du XV^e^ siècle et le début du XVI^e^. Il s'intéresse à la création de cette forme de registre durant les années 1440 et au contexte de cette période pour la commune, et montre le rôle qu'a pu jouer le procureur dans son élaboration. La réflexion porte ensuite sur l'aspect matériel des registres, sur les responsables de leur tenue et sur leur lieu de conservation, mettant en lumière le rôle important joué par le scribe de la ville. Enfin, il est question de l'intégration du registre aux causes du procureur au sein de l'administration urbaine, qui implique des évolutions dans le contenu des autres documents, soulignant la complexification de l'écrit urbain.

Mots-clés. Procureur, officier, justice urbaine, administration, Bourgogne.

The Case Registers of the Dijon Town Hall's Prosecutor. An Officer's Work Tool and a Cog in the Town's Judicial Writings in the Late Middle Ages

Abstract. This article looks at the series of eight case registers of the Dijon town hall's prosecutor, preserved for the second half of the fifteenth century and the beginning of the sixteenth century. It focuses on the creation of this type of register in the 1440s and the context of this period for the commune, and shows the role that the prosecutor may have played in its development. Then it looks at the material aspect of the registers, who was responsible for writing them and where they were kept, highlighting the important role played by the town scribe. Finally, we look at the integration of this case register within the urban administration, which led to changes in the content of other documents, highlighting the increasing complexity of urban writing.

Keywords. Prosecutor, Officer, Urban Justice, Administration, Burgundy.

* Corresponding author: Rudi Beaulant (Université de Franche-Comté), e-mail: rudibeaulant@live.fr.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 71-96, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_005

Maëliss Nouvel*

Qui entend-on dans les plaintes pour viol? Voix des plaignantes et mains des notaires dans les archives judiciaires de Dijon au XV^e^ siècle

Résumé. À la fin du Moyen Âge, la plupart des plaintes témoignant de viol n'offre aucune narration entière des faits, se contentant de désigner l'acte sexuel par une périphrase. Seules les très jeunes victimes racontent au magistrat l'agression sexuelle subie à travers le récit de la pénétration. L'historiographie s'est longtemps contentée de louer l'accès au réel que permettraient ces rares paroles d'enfants, en tentant d'expliquer la divergence discursive par des dispositions psychologiques propres aux victimes. Une analyse approfondie des dépositions des plaignantes pour viol de Dijon au XV^e^ siècle permet pourtant de favoriser une autre hypothèse en interrogeant le rôle du notaire: les fortes régularités constatées dans la forme et le contenu des plaintes laissent supposer que l'ample narration des victimes les plus jeunes est la conséquence d'une grille d'interrogatoire pointilleuse plus que d'une liberté de parole.

Mots-clés. Viol, Moyen Âge tardif, Justice, Dijon, Voix.

Who Is Heard in Rape Complaints? Voices of Complainants and Hands of Clerks in the Judicial Archives of Dijon in the 15^th^ Century

Abstract. At the end of the Middle Ages, most legal complaints of rape did not provide a full account of the facts, simply referring to the sexual act through a periphrase. Only very young victims would tell the magistrate about the sexual assault they had suffered by recounting the act of penetration. For a long time, historiography was content to praise the access to reality afforded by these rare children's words, trying to explain the discursive discrepancy by psychological dispositions specific to the victims. However, an in-depth analysis of rape complainants in Dijon during the fifteenth century suggests another hypothesis, by examining the role of the court clerk: the strong regularities observed in the form and content of the complaints suggest that the extensive narratives of the youngest victims are the result of a meticulous questioning schedule rather than freedom of speech.

Keywords. Rape, Late Middle Ages, Justice, Dijon, Voices.

* Corresponding author: Maëliss Nouvel (Université Paris Cité); e-mail: maeliss.huguet@etu.u-paris.fr.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 97-124, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_006

Luca Forconi*

Pro condempnatione eius. Introiti per condanne dai registri fiscali del comune di San Ginesio nel secolo XIII

Abstract. Nel quadro dei rapporti tra le scritture giudiziarie e le scritture di natura finanziaria, il contributo intende proporre l'analisi di un caso di studio proveniente dall'archivio Storico del comune di San Ginesio, che conserva un considerevole numero di registri di introito ed esito risalenti al XIII secolo, alcuni dei quali, tra l'altro, rinvenuti a ricerca ormai conclusa, a conferma della necessità di una più adeguata catalogazione dell'archivio stesso. La contiguità tra i registri finanziari e quelli giudiziari è particolarmente evidente nel fascicolo risalente al 1299 che, oltre al mero dato economico costituito dalla somma delle entrate per condanne, precisa la motivazione della condanna.

Parole chiave. Registri, archivio, Duecento, condanne, tasse.

"Pro condempnatione eius". Income from Condemnations from the Tax Registers of the Municipality of San Ginesio in the 13th Century

Abstract. In the framework of the relationships between judicial and financial records, the contribution intends to propose the analysis of a case study coming from the Historical Archives of the Municipality of San Ginesio, which preserves a considerable number of income and outcome registers dating back to the 13th century, some of which were found after the research was completed, confirming the need for a more appropriate cataloging of the Archive itself. The contiguity between the financial and judicial registers is particularly evident in the file dating back to 1299 which, in addition to the mere economic data consisting of the sum of the income from convictions, specifies the motivation for the condemnation.

Keywords. Registers, Archives, 13th Century, Condemnations, Taxes.

* Corresponding author: Luca Forconi (Archivio storico del comune di San Ginesio); e-mail: luca0796@hotmail.it.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 127-148, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_007

Leandro Stacchini*

Le ferrovie secondarie Follonica Porto – Massa Marittima e Villaodrid – Ribadeo: una prospettiva comparata

Abstract. Le ferrovie secondarie ebbero un ruolo importante nello sviluppo delle aree interne, non solo a livello economico ma anche sociale. Nonostante ciò, esse vennero chiuse nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, con forti conseguenze sulle comunità locali. Il presente contributo analizza, utilizzando un taglio diacronico e comparativo, gli aspetti socioeconomici, politici e demografici delle ferrovie secondarie e ai loro rispettivi territori, utilizzando due casi di studio: la ferrovia Massa Marittima-Follonica Porto in Toscana e la Villaodrid-Ribadeo in Galizia. Si ripercorrerà la storia e i traffici di queste due linee, evidenziando il contributo a livello socioeconomico che dettero alle comunità e le conseguenze che derivarono dalla cessazione del loro esercizio, come la chiusura di miniere e aziende, la disoccupazione, i cambiamenti demografici e l'isolamento delle aree dove prima sorgevano.

Keywords. Ferrovie secondarie, aree interne, effetti socioeconomici, modernizzazione, chiusura delle ferrovie.

The Secondary Railways Follonica Porto – Massa Marittima and Villaodrid – Ribadeo: a Comparative Perspective

Abstract. Secondary railways played an important role in the development of internal areas, not only economically but also socially. Despite this, they were closed in the period following the Second World War, with strong consequences on local communities. This contribution analyses, using a diachronic and comparative approach, the socio-economic, political, and demographic aspects linked to the secondary railways and their respective territories, using two case studies: the Massa Marittima-Follonica Porto railway in Tuscany and the Villaodrid-Ribadeo in Galicia. The history and traffic of these two lines will be retraced, highlighting the socio-economic contribution they made to communities and the consequences that resulted from the cessation of their operation, such as the closure of mines and companies, unemployment, demographic changes, and the isolation of the areas where they formerly stood.

Keywords. Branch railways, Internal areas, Socio-economic effects, Modernization, Closures of railways.

* Corresponding author: Leandro Stacchini (Università di Firenze), e-mail: leandro.stacchini@unifi.it.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 151-170, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_008

Maria Sirago

Porti e approdi abruzzesi e molisani in età moderna (1503-1861)

1. *Introduzione*. Il sistema portuale abruzzese-molisano negli ultimi trenta anni è stato oggetto di attenti studi. Un lavoro prezioso è quello di Costantino Felice, che ha esaminato lo sviluppo del litorale abruzzese-molisano dall'anno Mille fino ai giorni nostri[1]. Maria Raffaella Pessolano ne ha analizzato lo sviluppo in età moderna, corredando il suo lavoro con una serie di disegni cartografici[2]. La stessa Pessolano ha dedicato un puntuale studio sulla fortezza di Pescara e sul suo territorio[3]. Alessandra Bulgarelli ha studiato l'economia del territorio abruzzese, soffermandosi sulla fiera di Lanciano, una delle più importanti del regno meridionale nel periodo spagnolo, in decadenza nel corso del Settecento[4]. Un prezioso lavoro per la situazione territoriale in età austriaca è quello di Antonio Di Vittorio[5]. Infine, per il Settecento e l'Ottocento vi sono gli studi di Paola Nardone[6] e di Giovanni Brancaccio[7] per gli

[1] C. Felice, *Porti e scafi. Politica ed economia sul litorale abruzzese-molisano (1000-1980)*, Cannarsa, Vasto 1983.

[2] M.R. Pessolano, *Il sistema portuale abruzzese-molisano dal viceregno all'Unità*, in *Sopra i porti di mare*, a cura di G. Simoncini, II, *Il regno di Napoli*, Olschki, Firenze 1993, pp. 155-194.

[3] Ead., *Una fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e oblio*, Casarsa, Pescara 2006.

[4] A. Bulgarelli Lukacs, *"Alla fiera di Lanciano che dura un anno e tre dì": caratteri e dinamica di un emporio adriatico*, in «Proposte e ricerche», n. 35 (1995), pp. 116-147; Ead., *L'economia ai confini del Regno. Mercato, territorio, insediamenti in Abruzzo (XV-XIX secolo)*, Carabba, Lanciano 2006.

[5] A. Di Vittorio, *Gli Austriaci e il Regno di Napoli, 1707-1734*, I, *Le finanze pubbliche*, Giannini, Napoli 1969, II, *Ideologia e politica di sviluppo*, Giannini, Napoli 1973.

[6] P. Nardone, *L'economia delle comunità abruzzesi lungo la costa dell'Adriatico*, in *Ricchezza del mare, ricchezza dal mare, secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Le Monnier, Firenze 2006, pp. 441-460; Ead., *Portualità e navigazione in Abruzzo nella prima metà del XIX secolo*, Cacucci, Bari 2008; Ead., *Strutture portuali e sviluppo economico in Abruzzo*, in *Eredità culturale dell'Adriatico. Il patrimonio industriale*, a cura di S. Collodo, G.L. Fontana, Viella, Roma 2016, pp. 201-217.

[7] G. Brancaccio, *Gli Abruzzi nella storia del Mezzogiorno moderno*, Biblion, Milano 2019.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 171-182, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_009

Elia Fiorenza

La fonderia di Arangea (Reggio Calabria): un'analisi storica

1. *Fra arretratezza e progresso: il Regno di Napoli nella tarda età moderna*. La Calabria è una regione prospera in giacimenti minerari, che si estendono diffusamente dall'altopiano della Sila alla vallata dello Stilaro, fino al massiccio dell'Aspromonte, nei pressi del quale sono localizzati, l'uno nell'area nord-occidentale, l'altro in quella meridionale, due bacini metalliferi di piccole dimensioni: è in quest'area, specificamente nei pressi della città di Reggio Calabria, che insistono i giacimenti a solfuri misti della vallata del torrente Valanidi[1], il quale, col proprio corso, mantiene separate, sulle due sponde opposte, le mineralizzazioni tipiche del rame[2] da quelle argentifere[3]. La città di Reggio era anticamente nota, oltre che per la monetazione in argento[4], per la lavorazione dei metalli e la produzione bronzistica[5], sebbene le prime testimonianze archeologiche al riguardo siano riconducibili a non prima dell'età tardo-antica, e cioè al medesimo periodo cui le prime fonti storiche fanno risalire un intenso sfruttamento minerario a carico del territorio in oggetto[6].

Se la monetazione in argento e la produzione metallifera sono state, in epoca bizantina, rese note dalle sole fonti numismatiche[7], ben diversa è la con-

[1] B. De Vivo, S. Lorenzoni, G. Orsi, E. Zanettin Lorenzoni, *Le mineralizzazioni sul basamento cristallino dell'Aspromonte. Confronti con l'unità di Longobucco sulla Sila*, in «Industria mineraria», 1980, 2, p. 38.

[2] Si pensi al carbonato di rame verde e alla calcopirite.

[3] Ivi rientrano la sfalerite (o blenda) e la galena, rispettivamente contenenti zinco e piombo.

[4] G. Clemente, *Carlo di Borbone e la "miniera" di Reggio. Archeologia mineraria e industriale nella città dello Stretto alla metà del XVIII secolo*, in *L'antichità nel Regno. Archeologia, tutela e restauri nel Mezzogiorno preunitario*, a cura di C. Malacrino, A. Quattrocchi, R. Di Cesare, atti del convegno (Reggio Calabria, 26-29 aprile 2017), Marrc-Kore, Reggio Calabria 2020, p. 299.

[5] G. De Sensi Sestito, *La Calabria in età arcaica e classica. Storia, Economia, Società*, in *Storia della Calabria antica*, I, a cura di S. Settis, Gangemi, Roma-Reggio Calabria 1994, p. 236.

[6] G. Pipino, *L'arte mineraria e l'oro della Calabria nelle "varie" di Cassiodoro Senatore (sec. VI)*, in «Industria mineraria», 1983, 1, pp. 34-38.

[7] Gh. Noyé, *Economia e società nella Calabria bizantina (IV-IX secolo)*, in *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*, a cura di A. Placanica, Gangemi, Roma-Reggio Calabria 2001, pp. 590-591.

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 185-189, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_010

Convegni

Donne e lavoro in fabbrica nella prima industrializzazione

A Venezia nel Dipartimento di management dell'Università Ca' Foscari, organizzato da Paola Lanaro con la collaborazione di Giovanni Luigi Fontana e Giovanni Favero, il 9 febbraio 2024 si è svolto un incontro dedicato al lavoro delle donne nella prima industrializzazione, tra Sette e Ottocento inoltrato. Il tema risulta ancora oggi scivoloso e nebuloso e in questo senso è stato scelto al fine di verificare a quale punto siano la ricerca e il dibattito storiografico e soprattutto se si siano aperti nuovi approcci metodologici. Se tutti siamo consapevoli che è stata la prima guerra mondiale a travolgere i vecchi schemi e a spingere definitivamente le donne verso il lavoro fuori dalle mura domestiche, ancora non sono chiare le scansioni nelle età precedenti e i momenti più significativi che hanno contribuito al mutamento. L'ampia partecipazione di studiosi provenienti da vari ambiti di studio come centri universitari o laboratori di ricerca e da varie declinazioni professionali, dalla storia economica alla *gender history*, dalla storia moderna e contemporanea a quella dell'architettura hanno permesso di ampliare la ricerca e di offrire spunti innovativi di analisi. Il periodo storico affrontato, riprendendo le conclusioni di Volker Hunecke, si muove ancora in un quadro preindustriale e l'intento di chi ha organizzato il seminario era appunto quello di valutare come il nuovo sia avanzato nel contesto di una comunità di lavoro femminile e di pari passo il concetto di *agency* delle donne.

Un aspetto importante evidenziato in vari studi è quello del consistente lavoro a domicilio delle donne, che sfugge alla rilevazione quantitativa, rendendo poco attendibili molte indagini numeriche (com'è d'altra parte ancora oggi). Implicitamente invalidando le informazioni relative allo scarso impegno lavorativo delle donne, che per questo appare inferiore alla realtà. Ciò è emerso con chiarezza dagli interventi di Marilisa Ferrari, Anna Pellegrino, Cinzia Lorandini e Paola Lanaro, ma è risultato serpeggiante in tutte le relazioni presentate, anche come conseguenza dei sistemi primitivi di rilevazione.

La colonna portante di una concentrazione femminile nella fase protoindustriale e nella fase della prima industrializzazione appare la produzione e

Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale / *An Italian Journal of Social and Economic History*, anno XLVI, n. 91 (2023), pp. 191-195, © eum 2024
ISSN 0392-1794 / ISBN 978-88-6056-918-9
DOI 10.48219/PR_0392179491_011

Letture

Daniele Andreozzi, *Intrecci di vite. Pratiche, mercantilismi e razionalità economiche nella Trieste del Settecento*, Palermo University Press – New Digital Press, Palermo 2020, pp. 335.

Gli studi di storia che si pongono come finalità di trattare una materia articolata e complessa in "forma di romanzo", prediligendo l'aspetto narrativo, possono talora incorrere in imprecisioni, semplificazioni o significative omissioni. Il libro di Daniele Andreozzi, *Intrecci di vite. Pratiche, mercantilismi e razionalità economiche nella Trieste del Settecento,* professore di Storia economica all'Università di Trieste, riesce con destrezza e navigata esperienza di storico, saldamente ancorato alle fonti, a rifuggire a tale rischio insito nella "rappresentazione" dei fatti storici. Un rischio che, dall'appello lanciato provocatoriamente da Lawrence Stone nel lontano 1979, aveva alimentato un dibattito ancora oggi di grande attualità, sebbene con finalità diverse rispetto a quelle di qualche decennio fa, sulla necessità di un ritorno alla "storia narrativa", alla "storia racconto"; allora come argine agli approcci economici-sociali e quantitativi nello studio dei processi storici, oggi come strumento, come veicolo per la divulgazione storica.

Il libro di Daniele Andreozzi, frutto di anni di studi e ricerche negli archivi di Trieste, Venezia, Vienna e Vaticani, è ambientato nella Trieste del Settecento e ruota intorno alla figura di Matteo Pirona, il costruttore del Canal grande, una imponente opera che offrendo riparo alle imbarcazioni dai venti di Bora che funestavano gli attracchi nel porto di Trieste, consentirà alla città di diventare un importante centro mercantile, perno di un sistema economico e sociale che da Trieste si irradiava a tutto il Mediterraneo. Leggendo il libro ci si rende subito conto che ci sono piani e percorsi di lettura diversi. Lo si può leggere come un romanzo giallo seguendo le vicende che portano Matteo Pirona a Trieste e lo fanno diventare famoso e importante, e al contempo lo si può leggere come un saggio storico che tratta della Trieste del Settecento, della sua crescita economica e mercantile. Vicende che si intrecciano inestricabilmente con quelle di Pirona che rappresenta il nucleo del libro, come a